

Cambio

Michael Schumacher potrebbe prendere il posto di Jean Todt come direttore tecnico della Ferrari. A sostenerlo è la rivista tedesca «auto, motor und sport», secondo cui il sette volte campione del mondo è molto impegnato con la Ferrari nella preparazione della nuova stagione



Sci 13,00 Rai3



Basket 20,45 SkySport2

IN TV

■ **9,30 Sport Italia**
Basket, Siena-Salonicco
■ **10,00 Rai2**
Sci, gigante m. 1ª manche
■ **13,00 Rai3**
Sci, gigante m. 2ª manche
■ **13,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Chiefs-Hurricanes
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Macerata-Panathin.
■ **16,00 Sport Italia**
Calcio, S.Paolo-Corinthians

■ **17,00 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta
■ **18,00 Eurosport**
Inside Ailinghi
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **20,45 SkySport2**
Basket, Roma-Pau
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Bolton-Arsenal
■ **22,50 SkySport2**
Basket, Mosca-Juventut
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Gigante Denise, impresa azzurra ad Aare

La Karbon conquista la medaglia di bronzo ai mondiali di sci in Svezia. Oggi tocca agli uomini

di Franco Patrizi

SORPRENDENTE l'Italia torna sul podio ai Mondiali di Aare. Dopo l'exploit di Patrick Staudacher in superG, la squadra azzurra conquista, in slalom gigante, il bronzo grazie a una stupenda Denise Karbon. Che con una grande seconda manche recupera nove

posizioni e riesce a fare il miracolo. Un'impresa inaspettata che risolveva le sorti di un gruppo messo in discussione dai pessimi risultati ottenuti finora in Svezia. Con voci, provenienti dall'Italia, che già parlavano di smobilizzazione di struttura e tecnici colpevoli del secondo fallimento consecutivo dopo lo «zero» ottenuto lo scorso anno nel medagliere di Torino 2006. Invece, ecco all'improvviso la Karbon: capace di rimanere calma e concentrata dopo una prima prova che l'aveva piazzata solo al dodicesimo posto, lontana ben 99 centesimi dall'americana di origine italiana Julia Mancuso. E con davanti altre fuoriclasse come l'austriaca Hosp e il trio svedese composto da: Anna Ottosson, Pietilae-Holmner e dalla regina Anja Paerson. Poi la seconda manche: dove Denise ha dimostrato classe e intelligenza su una neve traditrice ed aggressiva ultrafredda che ha mandato in tilt un po' tutte le atlete di questo gigante mondiale, il primo della storia disputato in notturna alla luce dei riflettori. Neve iperselettiva che poteva aver indirizzato il gigante verso le migliori atlete della prima manche: invece, che qualcosa di grosso potesse ancora capitare, lo si è capito proprio con la discesa di Denise Karbon, riuscita ad accumulare a metà percorso 49 centesimi su chi la precedeva. Poi, dietro Denise, è finita nientemeno che la finlandese Poutiainen ed è volata via addi-

rittura Anja Paerson (nonostante il tracciato l'avesse disegnato il padre della campionessa). Nicole è poi stata superata dalla svedese Pietilae e da Nicole Hosp ma al cancelletto c'erano ancora ben quattro altre atlete, tutte le migliori e tutte con vantaggi consistenti. Invece niente, una dopo l'altra sono finite indietro. Alla fine mancava solo la bella Julia Mancuso, Miss coppa del mondo. E tutti ormai nel clan azzurro erano convinti che il sogno di Denise stava per finire. Ma anche la bella americana si è arresa alle nevi di Aare: in ritardo intermedio dopo dopo intermedio e solo 5/a fine gara. «Non ci credo, ancora non mi rendo conto. Mentre la gara era in corso - ha raccontato fuori di se Denise - mi sarei accontentata di un sesto posto, soddisfatta comunque. Certo, nella seconda manche ho attaccato cercando di stare il più leggera possibile. Ma mai mi sarei sognata una medaglia, soprattutto con Julia Mancuso che ancora doveva partire. Invece sono qui: medaglia di bronzo mondiale». Classe 1980, guardia di finanza di Castelrotto, cugina dell'altro azzurro Peter Fill, Denise è un folletto sugli sci, con il suo fisico minuto di 1 metro e 60 per 54 chili: la sua è classe pura con l'aggiunta di un carattere di ferro che le ha permesso di riprendere a gareggiare dopo ben 6 interventi chirurgici. In coppa del mondo ha vinto il gigante dell'Alta Badia nel dicembre 2003 dopo essere stata argento mondiale a St. Moritz nello stesso anno. Poi una lunga pausa di un anno e più per l'ennesimo infortunio ad un ginocchio. Due settimane fa fu terza a Cortina, quando vinse Karen Putzer. Oggi è bronzo mondiale.



Denise Karbon durante il gigante di ieri ad Aare nel quale ha conquistato la medaglia di bronzo

IL FATTO Alto, con due metri l'atleta campana supera in Slovacchia il record indoor dell'azzurra oro a Mosca

La Di Martino come Sara Simeoni

di Luca De Carolis

Un salto nella storia. Ieri Antonietta Di Martino ha superato i 2.00 metri nella gara di salto in alto del meeting al coperto di Banská Bystrica, in Slovacchia. Un salto che le è valso il primato italiano al coperto, e grazie a cui la 28enne atleta campana è diventata anche la seconda saltatrice italiana a superare i due metri dopo Sara Simeoni, primatista del mondo a Brescia nel 1978 con 2.01 (oggi primato italiano outdoor) e bronzo olimpico a Los Angeles nel 1984 con 2.00. «Un grande onore - spiega Di Martino - perché la Simeoni è sempre stata il mio unico idolo. Oggi (ieri, ndr) mi sentivo tranquillissima e i due metri sono arrivati con grande facilità». Una sicurezza spiegabile anche con l'ottima prova di venerdì scorso

nel meeting di Bucarest, dove la saltatrice di Cava dei Tirreni aveva toccato quota 1.98 metri, eguagliando così il precedente primato italiano al coperto, stabilito nel 1994 da Antonella Bevilacqua. Ieri la Di Martino fatto meglio, superando i due metri al secondo tentativo. L'atleta delle Fiamme Gialle ha poi tentato di superare anche i 2.02. Ma tre errori l'hanno fermata, dando così la vittoria alla bulgara Venelina Veneva, che ha superato i 2.02, per poi fallire a 2.09 (soglia del primato mondiale). Poco male per Di Martino, la 33/a atleta nella storia a superare i due metri. Per cui ieri sono arrivati subito i complimenti del suo modello, Sara Simeoni: «Complimenti davvero, Antonietta è stata bravissima e penso

che non si fermerà qui. Mi aspettavo che ottenesse questo risultato: nelle ultime due gare aveva fatto 1.97 e poi 1.98. Risolti i problemi fisici, è andata in crescendo. Differenze tra di noi? Sono difficili da individuare, anche perché le metodologie di allenamento sono cambiate moltissimo». Tecniche a cui la Di Martino ha abbinato una grandissima forza di volontà, necessaria per superare i tanti problemi fisici, soprattutto di natura muscolare, che ne hanno spesso frenato la carriera. Il più grave è stato l'infortunio ad una caviglia (già martoriata) nel 2004, per cui dovette subire una delicata operazione per la ricostruzione dei legamenti esterni attraverso l'aggiunta di un lembo tendineo. «Sono stata ingessata due mesi - raccontava tempo fa l'atleta casavese - e la riabilitazione è stata

durissima. All'inizio il piede era una ciabatta, il tendine di Achille era corto e bisognava allungarlo. Io però ho lavorato sodo con il mio allenatore, stringendo i denti senza mai arrendermi al dolore. Così ho riacquisito la forma». E con la forma sono tornati i risultati, come l'ottimo quinto posto ai Mondiali indoor di Mosca dello scorso anno. Il 4 febbraio scorso a Tampere, in Finlandia, Di Martino aveva saltato 1.97. Un risultato che l'aveva fatta impazzire di gioia, tanto che dopo la gara la saltatrice aveva ammesso di «aver esultato troppo», perdendo così parte della concentrazione per il prosieguo della gara. Poi venerdì scorso l'1.98 di Bucarest e ieri il salto da record. Una splendida tappa nel cammino di una grande atleta. Più forte anche della sfortuna.

in breve

Milan
● **Kakà diventa italiano**
Ricardo Izecson Leite, nome d'arte Kakà, nato a Brasilia il 22 aprile 1982, ha acquisito, su richiesta, la cittadinanza italiana grazie alla doppia cittadinanza della moglie, Caroline Celico.

La Torres non paga
● **Protestano i giocatori**
I giocatori della Sassari Torres 1903, squadra che milita nel girone A della serie C2 ieri non si sono allenati per protestare contro il mancato pagamento degli ultimi tre stipendi.

Cori pro ultrà
● **Multato il Gallipoli**
Una multa di 500 euro è stata inflitta del giudice sportivo della Lega di C al Gallipoli (girone B) perché propri sostenitori, durante il minuto di raccoglimento, hanno intonato cori «Inneggianti alla libertà degli ultras», il tutto senza che il pubblico locale manifestasse disapprovazione.

Basket
● **2 acquisti per Roma**
La Lottomatica ha preso Roberto Chiagic e Jon Stefansson: i due giocatori si aggiungono da subito alla squadra romana.

Modena
● **Arriva Bortolo Mutti**
È ufficiale: Bortolo Mutti è il nuovo allenatore del Modena. Prende il posto di Daniele Zoratto, esonerato dopo la sconfitta interna (0-3) con l'Albinoleffe.

Moto
● **È morto Pileri**
È morto ieri a Terni, a 63 anni, l'ex campione del mondo di motociclismo Paolo Pileri. Pileri fu campione del mondo nel 1975 in 125 a bordo di una Morbidelli 125.

IL PERSONAGGIO Di origine argentina il giocatore del Rimini è famoso per il suo atteggiamento duro verso gli ultrà

Ricchiuti: odio i tifosi violenti, perché disprezzano il calcio

di Francesco Caremani

È una storia da migrante quella di Adrian Ricchiuti, italiano di origini argentine, nato a Lanus come Maradona, una storia fatta di talento e d'incomprensioni, di sincerità e di tradimenti, di gol e di ribalta. Ternana, Genoa, Carpi, Pistoiese, Livorno, ancora Pistoia, Arezzo e Rimini, questa è la sua sesta stagione con i romagnoli. Il talento trova ancora spazio in questo calcio? «Sì, dopo un periodo in cui preferivano giocatori più fisici, quando uno come Baggio era costretto a giocare nel Brescia, gli allenatori di oggi stanno tornando a utilizzare il trequartista».

La fisicità in campo è direttamente proporzionale alla violenza sugli spalti?
«No, è solo una scusa, chi fa quelle cose non ama il calcio, non viene allo stadio per vederci giocare, non sa nemmeno chi scende sul terreno di gioco. Ai violenti del talento e del pallone non gliene frega niente».

Questa tua sincerità e la distanza che tieni tra te e le frange estreme del cosiddetto tifo ti ha mai creato problemi?
«No, Rimini è una città a misura d'uomo dove la maggior parte della gente la pensa come me, quindi

non mi costa niente dire quello che sento dentro. Il resto è una piccola minoranza che va allontanata per sempre dal calcio».

Quanto pesa il paragone con Maradona?
«All'inizio qualche problema me l'ha creato, anche perché ovunque andassi si aspettavano tutti che facessi miracoli. Oggi, a 28 anni, mi fa sorridere».

Alla ribalta sei arrivato tardi, talento incompreso o, come ha sibilato qualcuno, perché hai guardato più all'ingaggio che al resto?
«Chi l'ha detto si deve vergognare, sicuramente mi è mancata la voglia di giocare in campionati importanti, poi ho trovato la fiducia

di una società e un allenatore come Acori che ha creduto nelle mie potenzialità e mi ha fatto crescere. Se guardavo solo ai soldi andavo via da Rimini, invece sono qui».

L'incomprensione più grossa con l'Arezzo e i suoi tifosi, per quella cessione improvvisa, che ha generato un gesto forte quando la passata stagione hai segnato due gol alla tua ex squadra...
«Per quel gesto ho chiesto pubblicamente scusa, ma io ho detto la verità e quello che ha fatto la società amaranto non mi è mai piaciuto... alla fine, però, credo anche che non sia giusto che chi va in curva possa fare o dire ciò che vuole».

Io, per esempio, sono tifoso del Genoa, ma vedere i suoi ultrà girati durante nel minuto di raccoglimento per Raciti mi ha fatto male».

In Argentina com'è la situazione?
«Pessima, c'è tanta delinquenza nelle curve, i giocatori sono ricattati, sono tante le cose che non vanno».

Da dove si può iniziare in Italia per costruire un calcio diverso?
«Dai genitori, dove sono quando i loro figli minorenni vanno in giro per l'Italia? Bisogna stargli accanto, parlargli, comprendere un'età difficile. Io non riesco a capire cosa abbiano in testa».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 13 febbraio					
NAZIONALE	2	4	30	90	83
BARI	86	89	38	81	75
CAGLIARI	42	59	17	1	19
FIRENZE	82	42	48	27	81
GENOVA	83	79	44	62	37
MILANO	4	57	84	53	67
NAPOLI	88	46	5	41	47
PALERMO	29	87	60	78	84
ROMA	70	33	43	21	53
TORINO	33	30	15	70	26
VENEZIA	8	22	7	89	29

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
4	29	70	82	86	88	3	2
Montepremi						3.308.982,58	
Nessun 6	Jackpot	€	13.983.457,44	5 + stella	€	-	-
Al 5+1	€	661.796,52	4 + stella	€	36.362,00		
Vincono con punti 5	€	50.907,43	3 + stella	€	1.037,00		
Vincono con punti 4	€	363,62	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	10,37	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		